

XIX LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....  | <i>Pag.</i> | 3  |
| COMMISSIONI RIUNITE (I e II) .....  | »           | 6  |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....  | »           | 23 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI<br>ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E<br>ASSISTENZA SOCIALE ..... | »           | 24 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO,<br>NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE .....                                 | »           | 25 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SCOMPARSA DI<br>EMANUELA ORLANDI E DI MIRELLA GREGORI .....                                     | »           | 27 |
| <i>INDICE GENERALE</i> .....  | <i>Pag.</i> | 29 |

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

|  |   |
|--|---|
| Comunicazioni del presidente su un'istanza inviata dal legale dell'on. Vittorio Sgarbi ..... | 3 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....                          | 5 |

#### GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente Enrico COSTA.*

#### **La seduta comincia alle 8.35.**

#### **Comunicazioni del presidente su un'istanza inviata dal legale dell'On. Vittorio Sgarbi.**

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 28 maggio scorso, l'ordine del giorno prevede l'inizio dell'esame di una istanza con la quale il legale dell'on. Sgarbi, in nome e per conto del suo assistito – nel denunciare alcune asserite irregolarità, che sarebbero state commesse dalla magistratura inquirente nell'ambito di un procedimento penale a carico dell'on. Sgarbi stesso – chiede che la Camera adotti talune iniziative a tutela delle prerogative parlamentari previste dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione e, in particolare, valuti la sussistenza dei presupposti per sollevare conflitto di attribuzione nei confronti dell'Autorità giudiziaria procedente.

Ricorda che l'istanza in questione è stata trasmessa dal Presidente della Camera affinché la Giunta per le autorizzazioni esprima le proprie valutazioni di competenza. All'istanza è allegata una ponderosa documentazione – in pratica tutto il fascicolo del pubblico ministero – che è ovvia-

mente a disposizione dei colleghi per la consultazione riservata in sede.

Sotto il profilo procedurale, segnala preliminarmente che la Giunta per le autorizzazioni – oltre che nelle materie specificamente previste dall'articolo 68 della Costituzione e dalla legge n. 140 del 2003 – esprime in via di prassi il proprio orientamento, su richiesta del Presidente della Camera, anche in merito ad altre questioni, come ad esempio: 1) sull'opportunità che la Camera si costituisca nei giudizi per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato già promossi dalla Autorità giudiziaria nei confronti di questo ramo del Parlamento; 2) sull'opportunità – ed è questo il caso che occupa la Giunta – che la Camera stessa, eventualmente su sollecitazione del deputato interessato, sollevi conflitto di attribuzione nei confronti di altri poteri dello Stato.

Tutto ciò premesso, come ha anticipato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 28 maggio scorso, informa la Giunta di aver nominato l'on. Cavandoli relatrice sul caso in questione.

Segnala, infine, che in casi come quello in discorso la Giunta non è soggetta a termini per la conclusione dell'esame.

Prega quindi la relatrice, on. Cavandoli, di illustrare la questione alla Giunta.

Laura CAVANDOLI, *relatrice*, rappresenta che il 15 maggio scorso l'avvocato dell'on. Sgarbi ha inviato al Presidente della

Camera – che a sua volta ha poi trasmesso alla Giunta per le valutazioni di competenza – una istanza formulata in nome e per conto del proprio assistito.

Segnala che, dalla lettura della predetta istanza, e in particolare dall'analisi della cospicua documentazione allegata ad essa, emergono le seguenti circostanze:

1) L'on. Sgarbi è indagato dalla Procura presso il Tribunale di Imperia per il reato di cui all'articolo 174 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (reato che, a partire dal 2022, è stato trasfuso nell'articolo 518-*undecies* del codice penale) perché – in concorso con altri – «*trasferiva all'estero il dipinto di interesse artistico 'Concerto con bevitore' di Valentin de Boulogne, senza attestato di libera circolazione o licenza di esportazione*». Al riguardo, segnala peraltro che il predetto quadro – che, secondo la tesi accusatoria, avrebbe un valore pari a circa 5.500.000 euro e sarebbe stato trasferito dall'Italia a Montecarlo per essere venduto sul mercato estero – è stato spontaneamente consegnato da uno dei coindagati ed è attualmente posto sotto sequestro su disposizione dell'Autorità giudiziaria.

2) La predetta indagine trae origine da un altro procedimento penale promosso dalla Procura di Siracusa nei confronti di soggetti diversi dall'on. Sgarbi per il perseguimento di differenti reati (contraffazione di opere d'arte esposte in occasione di una mostra di quadri organizzata a Noto nel 2019). Nell'ambito di tale procedimento sono stati sequestrati i telefoni cellulari e i *personal computer* degli indagati, dai quali sono stati estratti anche *e-mail* e messaggi di testo *WhatsApp* inviati e ricevuti, tra il mese di febbraio e quello di maggio del 2020, da soggetti vicini all'on. Sgarbi (in particolare, dalla compagna, dall'assistente e dal segretario), in cui si fa specifico, anche se occasionale, riferimento all'on. Sgarbi stesso (per essere precisi, a «*Vittorio*»).

Dalla lettura di tali messaggi ed *e-mail* (grazie ai quali è stato possibile ricostruire anche le modalità di organizzazione del

trasferimento del dipinto di Valentin de Boulogne da Ro Ferrarese a Montecarlo) è scaturita una nuova indagine penale per esportazione illecita di beni culturali. Anche nell'ambito di tale nuova indagine – trasferita da Siracusa a Imperia per ragioni di competenza territoriale – sono stati sequestrati (o comunque messi spontaneamente a disposizione dell'autorità giudiziaria) i cellulari di taluni indagati.

3) Le indagini preliminari relative al procedimento che riguarda l'on. Sgarbi sono state concluse recentemente; il 6 maggio scorso, infatti, l'on. Sgarbi ha ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini di cui all'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale.

4) Dall'analisi dei dati estratti dai cellulari e dai *computer* sequestrati agli indagati di entrambi i procedimenti penali – e come d'altra parte confermato anche dal legale dell'*ex* deputato in parola – non emergono né *e-mail* né messaggi di testo inviati o ricevuti da indirizzi di posta elettronica o da utenze *WhatsApp* direttamente riconducibili all'on. Sgarbi. Come sopra anticipato, infatti, detta corrispondenza è riferibile esclusivamente a persone facenti parte dell'*entourage* dell'on. Sgarbi, che talvolta nominano direttamente l'*ex* deputato.

Segnala solo che una delle *e-mail* in questione risulta inviata dalla «*Segreteria On. Sgarbi*» (peraltro dal dominio *gmail.com* e non da quello istituzionale della Camera) e che ad essa è allegata una relazione/nota descrittiva (*expertise*) del quadro di Valentin de Boulogne. Evidenzia altresì che tale perizia non è firmata e che, in sede di interrogatorio (che è allegato agli atti trasmessi), l'on. Sgarbi – che sostiene che il quadro trasferito a Montecarlo non sia di sua proprietà – ha negato che sia stata da lui redatta.

Ciò premesso, il legale dell'on. Sgarbi:

a) nel richiamare i principi espressi dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 170 del 2023 (resa con riferimento

al sequestro di corrispondenza del sen. Renzi), contesta la legittimità del sequestro, o comunque dell'acquisizione, dei messaggi di testo e delle *e-mail* in cui si fa riferimento al predetto *ex* deputato, in quanto disposti senza la preventiva autorizzazione della Camera (che a suo avviso sarebbe stata necessaria ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione e dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003);

*b)* chiede (cita letteralmente): 1) « *che la Camera voglia espungere tutta la documentazione illegittimamente acquisita dal GIP di Siracusa e dai Pubblici Ministeri delle Procure di Siracusa e di Imperia in quanto riguardante la corrispondenza del parlamentare Sgarbi, acquisizione già avvenuta durante le indagini preliminari, in violazione di quanto stabilito dall'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, con conseguente nullità del sequestro preventivo del 25.2.2021...* »; 2) « *di dichiarare che non spettava né al GIP del Tribunale di Siracusa né alle Procure di Siracusa e di Imperia acquisire agli atti dei citati procedimenti penali, corrispondenza riguardante il deputato Vittorio Sgarbi (...) con conseguente annullamento del citato sequestro preventivo (...) dei messaggi di testo scambiati tra la convivente e i segretari personali del deputato e gli altri co-indagati* ».

Fa infine presente che, in una successiva comunicazione del 16 maggio 2024, il legale dell'on. Sgarbi ha integrato la precedente istanza chiedendo che la Camera sollevi conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale nei confronti dell'Autorità giudiziaria procedente per asserita violazione dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

Senza voler condizionare il dibattito della Giunta (che ovviamente può esprimersi liberamente su ogni aspetto relativo alla questione all'esame), ritiene di poter dire fin d'ora che – a prescindere dalla fondatezza

o meno delle ipotizzate irregolarità compiute dall'Autorità giudiziaria in relazione all'acquisizione dei messaggi estratti dai dispositivi degli indagati – la Camera non dispone di certo del potere « *di espungere* » alcuna documentazione dal fascicolo dei pubblici ministeri che stanno conducendo le indagini. Allo stesso modo, la Camera stessa non può ovviamente dichiarare, con efficacia vincolante nei confronti dell'altro potere dello Stato, che non spettava all'Autorità giudiziaria acquisire agli atti in questione.

Per tali ragioni, crede sia opportuno circoscrivere l'oggetto dell'esame della Giunta alla questione se, nel caso di specie, sia stata lesa la prerogativa di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione (che impone all'autorità giudiziaria di chiedere la preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza ad eseguire il sequestro di corrispondenza di parlamentari) e quindi se sussistano i presupposti perché questo ramo del Parlamento sollevi conflitto di attribuzione dei confronti dell'Autorità giudiziaria per non aver chiesto tale autorizzazione prima di estrarre i messaggi di testo e le *e-mail* dai dispositivi degli indagati.

Si riserva di formulare una proposta alla Giunta all'esito del dibattito che ne seguirà.

Enrico COSTA, *presidente*, non essendovi interventi, rinvia il seguito dell'esame ad un'altra seduta che si riserva di convocare compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 8.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 8.45 alle 8.50.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

|  |    |
|--|----|
| Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) | 6  |
| ALLEGATO ( <i>Proposta emendativa approvata</i> ) .....  | 22 |

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente della I Commissione, Nazario PAGANO, indi del presidente della II Commissione, Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.*

#### La seduta comincia alle 9.50.

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.**

**C. 1660 Governo.**

*(Seguito esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di martedì 18 giugno 2024.

Nazario PAGANO, *presidente* ricorda che nella seduta del 12 giugno i relatori e il rappresentante del Governo hanno espresso i pareri con riguardo alle proposte emendative fino all'articolo 10. Nella seduta di ieri le Commissioni hanno quindi esaminato gli emendamenti fino all'emendamento 8.6. Dà quindi conto delle sostituzioni.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento 8.7 a sua prima firma, fa presente che costituisce un emendamento « tampone », cercando di rimediare in modo puntuale ad alcuni aspetti critici dell'articolo 8, in assenza di una riscrittura generale dello stesso.

In particolare, evidenzia che nel modificare il termine « domicilio » con quello di « abitazione principale », l'emendamento in esame intende ridurre la portata incriminatrice della norma per riferirla esclusivamente alle situazioni più gravi. Sottolinea infatti come, al contrario, l'articolo 8 rechi un incremento sanzionatorio generalizzato e non tenga conto di quali possano essere le ragioni di fondo della condotta di occupazione.

Per altro verso, rileva con preoccupazione come la disciplina dell'articolo 8, terzo comma, che riguarda la delicata procedura di reintegrazione nel possesso si possa prestare ad applicazioni arbitrarie, in quanto si conferiscono maggiori poteri alla polizia giudiziaria e si riducono i controlli in capo all'autorità giudiziaria, relegata al ruolo di mero esecutore, riducendo la sua funzione di garanzia e tutela dei diritti soggettivi. Infatti, la procedura potrà attivarsi sulla base della mera denuncia del

proprietario dell'immobile, con un rafforzamento del ruolo della polizia giudiziaria.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della Commissione sia assicurata anche mediante l'attivazione del circuito chiuso e, in assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Valentina D'ORSO (M5S), rilevando l'affinità tra l'emendamento in esame e l'emendamento 8.8 a sua prima firma, intende effettuare in questa sede un ragionamento unitario. Segnala che la proposta di sostituire la locuzione «destinato a domicilio» con «adibito ad abitazione», con o senza specificazione sul fatto che essa sia «principale», serve a limitare i danni che l'articolo 8 rischia di causare.

Si domanda come il luogo di domicilio – locuzione che di per sé è particolarmente ampia – possa essere oggetto di verifica da parte della polizia giudiziaria e quale documentazione possa darne prova. Diversamente, il riferimento all'abitazione, da un lato, consentirebbe un più agevole accertamento, attraverso l'esibizione dei contratti di acquisto o di locazione; dall'altro lato, servirebbe ad accrescere il disvalore della condotta sanzionata, così da giustificare la scelta del Governo di introdurre una fattispecie ulteriore rispetto a quella già prevista dall'articolo 633 del codice penale e di prevedere una pena maggiore. Laddove permanga il riferimento al domicilio, non verrebbero risolti i problemi di tassatività, determinatezza e offensività denunciati anche dall'Unione camere penali nel corso delle audizioni e, per altro verso, si riconoscerebbe alla polizia giudiziaria una discrezionalità nelle valutazioni ad essa demandate non controllabile dall'autorità giudiziaria. Invitando pertanto relatori e Governo ad una maggiore riflessione, anche per quanto attiene ai termini «destinato» e «adibito», che esprimono concetti differenti, anche sotto il profilo urbanistico, civilistico ed amministrativo, auspica l'accoglimento dell'emendamento Dori 8.7.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Dori 8.7 e D'Orso 8.8.

Devis DORI (AVS), illustrando l'emendamento 8.9 a sua prima firma, evidenzia come anch'esso sia frutto di stimoli derivanti dalle audizioni svolte. Sottolinea come il termine «destinato» esprima potenzialità, mentre il termine «adibito» maggiore concretezza, consentendo così di circoscrivere maggiormente la rilevanza penale della condotta sanzionata. Rileva che il provvedimento in esame sia un «castello di carte», costruito su basi non compatibili con diversi principi costituzionali, e verrà quindi a cadere con il primo colpo di vento. Ne desume che la maggioranza abbia sfiducia nella magistratura, e sia quindi più incline ad affidare responsabilità improprie alla polizia giudiziaria.

Valentina D'ORSO (M5S), associandosi all'intervento del collega Dori, sottolinea come il termine «adibito» richiami una situazione di attualità rispetto alla fattispecie penale in esame, contribuendo ad una maggiore determinatezza, tassatività ed offensività della stessa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dori 8.9.

Devis DORI (AVS), richiamando l'attenzione dei colleghi sulla necessità di ricorrere al diritto penale solo nelle situazioni più gravi, rileva che anche in questo caso l'emendamento 8.10 a sua prima firma cerca di circoscrivere e limitare la portata della fattispecie penale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dori 8.10.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sull'emendamento 8.12 a sua prima firma, che intende sopprimere il secondo periodo del primo comma dell'articolo 634-*bis*, ritiene che sarebbe utile comprendere meglio i significati di alcuni concetti della disposizione che intende sopprimere. In particolare, non appare chiaro cosa si intenda per «appropriazione di un immobile», e quale sia la differenza tra appropriazione e occupazione. Evidenziando inoltre che nel secondo periodo si fa riferimento a qual-

siasi immobile, sia esso un edificio o un terreno, chiede quale sia la differenza con il reato base di cui all'articolo 633 del codice penale, tale da giustificare un aumento di pena.

Denuncia il rischio di complicazioni, contraddizioni e problematiche interpretative. In questo senso, il richiamo agli « artifici o raggiri » potrebbe condurre all'incriminazione di condotte che, in ambito civile, sono strumentali all'usucapione e, per altro verso, pone problemi di compatibilità tra le forme di tutela civile e penale. Si appella dunque al Governo perché rifletta sulle criticità palesate.

Enrica ALIFANO (M5S) rileva come gli « artifici o raggiri » richiamino la fattispecie della truffa, di cui all'articolo 640 del codice penale, mancando però il riferimento esplicito all'induzione in errore della persona offesa. Tuttavia, se il delitto base di truffa è punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni, e le ipotesi aggravate con la pena della reclusione da uno a cinque anni, nel caso di appropriazione di un immobile altrui è prevista una pena maggiore, quella della reclusione dai due ai sette anni. Domandandosi quale sia la ragione di questa differenza, denuncia la violazione dei principi di proporzionalità e ragionevolezza.

Matteo MAURI (PD-IDP) fa presente che l'articolo 8 è rappresentativo nel suo piccolo di tutte le criticità che aveva evidenziato in una precedente seduta con riferimento al provvedimento nel suo complesso. Esso, difatti, introduce improvvidamente nuovi reati; prevede aumenti di pene per reati già esistenti, prevedendo pene persino più alte rispetto al cosiddetto decreto *Rave party*, che sanzionava peraltro condotte più gravi; interviene nuovamente su norme introdotte dal cosiddetto decreto sicurezza, n. 113 del 2018.

Individua come unica finalità di tale intervento normativo quella di dare un segnale di ordine e sicurezza a fronte dei casi di cronaca emersi anche di recente. Questo segnale non è sbagliato, ma è inutile, posto che già esistono norme che con-

sentono di intervenire in modo efficace. Pertanto questo intervento non può che essere considerato meramente propagandistico.

Si richiama alla sentenza n. 28 del 2024 della Corte costituzionale che, sebbene pubblicata dopo la presentazione del presente disegno di legge, delimita con chiarezza i confini di rilevanza penale dell'occupazione abusiva, già sanzionata dall'articolo 633 del codice penale. Infatti, dichiarando la legittimità costituzionale dell'articolo 633, nella parte in cui sanziona anche chi occupa abusivamente un immobile abbandonato, richiama tuttavia il limite generale dello stato di necessità, di cui all'articolo 54 del codice penale.

Denuncia inoltre un utilizzo delle forze di polizia a dir poco anomalo, che creerà un danno alle stesse, a causa di un ingestibile incremento di competenze e funzioni. Infine, fa presente che anche le forze politiche di opposizione condividono l'obiettivo di tutela del diritto di proprietà, ma non condividono affatto le modalità strumentali di intervento del provvedimento, che non stanziava alcun fondo per il perseguimento delle finalità declamate.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.12.

Devis DORI (AVS) interviene per illustrare l'emendamento 8.13, a sua prima firma, volto a meglio circoscrivere la fattispecie di occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui, specificando che deve trattarsi dell'immobile che costituisce l'unica abitazione effettiva del detentore legittimo. Rammentando che il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso anno ed è stato trasmesso alla Camera con molta calma, fa presente che siamo ancora in prima lettura e che dunque la maggioranza non dovrebbe avere l'esigenza di chiudersi a riccio rispetto alle oggettive problematiche segnalate dalle opposizioni. Rilevando che il nostro ordinamento già contempla alcune fattispecie penali per punire le condotte di occupazione – segnala in particolare i delitti di invasione di terreni ed edifici (arti-

colo 633 del codice penale), anche con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica (articolo 633-bis del codice penale), e di turbativa violenta del possesso di cose immobili (articolo 634 del codice penale) – sottolinea come il provvedimento in esame assolve solo a esigenze di propaganda e invita la maggioranza a prendere atto delle problematiche giuridiche poste dalla formulazione di questo nuovo delitto, operando le correzioni suggerite.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dori 8.13.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento 8.14, del quale è prima firmataria, volto a sostituire la locuzione « con artifici o raggiri » con il presupposto dell'assenza della persona offesa. Fa presente che l'emendamento è motivato dall'esigenza di dare maggiore tassatività alla fattispecie penale, richiamando una evidenza fattuale, facilmente accertabile dalla polizia giudiziaria, e superando invece un concetto difficile da provare come l'artificio o il raggio. Evidenzia come al momento il reato non sia concretamente applicabile e critica l'uso strumentale delle fattispecie penali a fini di propaganda.

Devis DORI (AVS) invita la maggioranza a riflettere ed eventualmente accantonare questo emendamento, segnalando che aggiungere che il reato può essere commesso approfittando dell'assenza della persona offesa potrebbe essere utile alla propaganda del Governo, considerato che per molti italiani le vacanze sono ormai prossime e i timori nel lasciare le proprie abitazioni vuote più attuali.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che relatori e Governo non accedono alla richiesta di accantonamento dell'emendamento D'Orso 8.14.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.14.

Valentina D'ORSO (M5S), rammaricandosi del silenzio sin qui tenuto dal sotto-

segretario Molteni, che invece aveva ieri efficacemente contribuito al dibattito, illustra l'emendamento 8.15, a sua prima firma, auspicando qualche chiarimento da parte del rappresentante del Governo. Fa presente, infatti, che l'emendamento è volto ad intervenire sul secondo comma del nuovo articolo 634-bis del codice penale, che nel disegno di legge del Governo punisce chiunque, fuori dai casi di concorso nel reato, si intromette o coopera nell'occupazione dell'immobile, ovvero riceve o corrisponde denaro o altra utilità per l'occupazione. Ritenendo che il concetto di « cooperazione nel reato » sia già assorbito dal concorso nel reato, chiede chiarimenti sulla condotta di colui che si intromette nell'occupazione, ipotizzando che possa solo trattarsi di qualcuno che osserva l'altrui occupazione, magari dando suggerimenti o commentando quanto accade.

Ritenendo superflue entrambe le locuzioni, si concentra sulla seconda parte della disposizione e chiarisce che l'emendamento è volto a limitare la punibilità solo di colui che riceve denaro per l'occupazione. Sottolinea che attraverso l'approvazione di questo emendamento si potrebbe combattere davvero il *racket* delle occupazioni abusive che, in città come ad esempio Palermo, è spesso nelle mani della criminalità organizzata, che agisce con violenze e intimidazioni, punendo anche severamente chi lucra sulle occupazioni ma lasciando in pace i poveri disgraziati che agiscono in autentico stato di bisogno.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.15.

Valentina D'ORSO (M5S), illustrando l'emendamento 8.16., a sua prima firma, fa presente che anch'esso, come il precedente, è volto a sopprimere la punibilità di colui che corrisponde denaro o altra utilità per l'occupazione, ipotizzando che la condotta sia motivata da una situazione di povertà e bisogno. Sottolinea come la maggioranza perseveri nel punire le persone in difficoltà – come sarebbe dimostrato dall'abolizione del reddito di cittadinanza prima ancora che dagli interventi del presente disegno di

legge in materia di accattonaggio – invitandola a rivedere questa posizione evitando di punire coloro che sono stati già puniti dalla sorte.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.16.

Valentina D'ORSO (M5S) interviene per illustrare l'emendamento, a sua prima firma, 8.17, volto a sostituire la causa di non punibilità prevista al terzo comma dell'articolo 634-*bis*. Pur ritenendo infatti opportuno prevedere una riduzione di pena per colui che collabori all'accertamento dei fatti e ottemperi volontariamente all'ordine di rilascio dell'immobile, ritiene la causa di non punibilità eccessiva e tale da poter quasi incentivare la commissione dell'illecito, avendo l'occupante la certezza di non incorrere in conseguenze penali rilasciando l'immobile alla scoperta del fatto.

Devis DORI (AVS), pur comprendendo la finalità dell'emendamento, preannuncia il voto contrario del suo gruppo, ritenendo preferibile la clausola di non punibilità alla mera riduzione di pena.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.17.

Valentina D'ORSO (M5S) interviene per illustrare l'emendamento 8.27, a sua prima firma, auspicando che anche dopo tale illustrazione persista il parere favorevole espresso da maggioranza e Governo. Ricorda infatti che l'emendamento è volto a prevedere la procedibilità d'ufficio quando il fatto è commesso contro persona incapace, per età o per infermità, ed evidenzia come sia opportuno non gravare dell'obbligo di denuncia l'anziano o il malato che, tornando da un ricovero ospedaliero, in ipotesi, si trovi l'appartamento occupato. In tali casi è giusto infatti che sia lo Stato a dare impulso al procedimento penale.

Le Commissioni approvano l'emendamento D'Orso 8.27 (*vedi allegato*).

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento 8.31, a sua prima firma, volto ad abrogare l'articolo 633-*bis* del codice penale, che punisce il cosiddetto reato di *rave party*. Rammentando che ad oggi solo 8 procedimenti penali sono stati iscritti e nessuna condanna è stata pronunciata, invita la maggioranza ad adottare gli stessi criteri che l'hanno portata a sopprimere il delitto di abuso d'ufficio e coerentemente abrogare anche il reato di *rave party* per non far perdere tempo ulteriore alla magistratura.

Michela DI BIASE (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del Partito democratico sull'emendamento 8.31, ritenendo che l'introduzione del reato previsto dall'articolo 633-*bis* sia stata, alla prova dei fatti, più inutile che dannosa. Facendo presente come lo stesso Ministro Nordio abbia dovuto riconoscere che quella norma nell'ultimo anno e mezzo non ha prodotto effetti, invita la maggioranza a essere coerente con le posizioni assunte sul reato di abuso di ufficio; se infatti il reato di abuso di ufficio è stato ritenuto inutile perché troppo esigue le condanne rispetto ai procedimenti penali aperti, a maggior ragione il cosiddetto reato di *rave party*, seguendo le stesse argomentazioni della maggioranza, dovrebbe essere abrogato.

Devis DORI (AVS), annunciando il voto favorevole sull'emendamento D'Orso 8.31, sottolinea come il reato di *rave party* abbia rappresentato un successo solo per il Ministero dell'interno – come sarebbe dimostrato dalla contrarietà all'abrogazione manifestata dal Sottosegretario Molteni – avendo dato alla polizia uno strumento in più per intervenire in occasione di innocue manifestazioni pubbliche di intrattenimento mentre si sarebbe risolto in un fallimento per il Ministero della giustizia come riconosciuto dallo stesso Ministro Nordio in risposta a uno specifico atto di sindacato ispettivo. Ritiene che male abbia fatto, all'inizio della legislatura, il Ministro della giustizia a non opporsi a questa norma, proposta dal Ministro dell'Interno e primo atto ufficiale del Governo Meloni.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.31.

Valentina D'ORSO (M5S), illustrando l'emendamento 8.28 a sua prima firma, specifica che tale proposta si modifica la procedura di reintegrazione nel possesso dell'immobile prevista dal nuovo articolo 321-*bis* del codice di procedura penale.

Evidenzia come tale disposizione, così come formulata dal Governo, potrebbe essere oggetto di una declaratoria di incostituzionalità a causa della eccessiva discrezionalità con cui la polizia giudiziaria sarà chiamata a valutare una molteplicità di elementi. Oltre a tale profilo, sottolinea che la procedura delineata dal Governo porrà dei seri problemi di ordine pratico: nel corso delle audizioni informali nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 566 Bisa e abbinati – tra cui figura anche la proposta di legge C. 1022 D'Orso – in materia di occupazione arbitraria di immobili è emerso come la polizia giudiziaria non abbia né gli strumenti né le risorse umane per espletare un'attività istruttoria così come prevista dal nuovo articolo 321-*bis* del codice di procedura penale.

Sottolinea, invece, che l'emendamento in esame impiega strumenti già previsti nell'ordinamento al fine di garantire maggiore celerità alle procedure di reintegrazione nel possesso dell'immobile, specificando che la verifica della sussistenza del diritto al rilascio dell'immobile arbitrariamente occupato può essere svolta soltanto dall'Autorità giudiziaria. Specifica, infine, che l'emendamento stabilisce anche quali elementi documentali debbano essere prodotti a supporto della richiesta da parte del soggetto vittima dell'occupazione arbitraria.

Enrica ALIFANO (M5S) esprime perplessità circa le modalità tramite le quali il Governo affronta il problema abitativo, condannando la decisione di propendere per la via repressiva e la scelta di erodere la competenza del giudice civile a favore di quella del giudice penale.

Suggerisce di affrontare diversamente tale questione, stanziando risorse economi-

che al fine di impiegare gli immobili sfitti, in particolare quelli appartenenti agli enti pubblici, per far fronte alle richieste delle numerose famiglie che al momento non hanno una casa dove abitare.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 8.28.

Devis DORI (AVS) illustra la proposta emendativa 8.29 a sua prima firma, specificando che la finalità è quella di limitare la procedura di reintegrazione nel possesso dell'immobile ai soli casi particolarmente gravi, come appunto quelli in cui l'unità immobiliare sia adibita ad unica abitazione.

Michela DI BIASE (PD-IDP), esprimendo il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Dori 8.29.

Osserva che, tramite alcuni degli articoli aggiuntivi all'articolo 8 presentati dal Partito democratico che sono stati colpiti dalla declaratoria di inammissibilità presidenziale, il suo gruppo voleva affrontare la problematica sottesa all'articolo 8 aumentando i fondi stanziati a sostegno delle politiche abitative al fine di incrementare l'offerta di alloggi pubblici, nell'ottica di un piano nazionale di edilizia pubblica e nel rispetto dei criteri anti-sismici e di efficienza energetica. Ancora, il suo gruppo proponeva di intervenire tramite la rigenerazione urbana, mediante l'utilizzo di aree pubbliche dismesse, e di incrementare il patrimonio abitativo di edilizia sociale tramite le risorse derivanti dall'alienazione degli alloggi pubblici in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo.

Ricorda, inoltre, che il diritto all'abitazione è un diritto fondamentale e che il Consiglio d'Europa ha censurato l'Italia proprio con riferimento alle politiche abitative.

Quindi, il Partito Democratico ha tenuto un approccio costruttivo al fine di intervenire seriamente sul profilo sociale della problematica abitativa, mentre la maggioranza non mette in campo altri strumenti se non quelli repressivi di condotte, che spesso manifestano un disagio sociale, non

curandosi dell'esigenza di reperire adeguate risorse economiche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Dori 8.29.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta dei relatori formulata in sede di espressione dei pareri, dispone l'accantonamento dell'emendamento Calderone 8.30.

Rachele SCARPA (PD-IDP), illustrando l'articolo aggiuntivo Zan 8.01, rileva come sia assolutamente necessario inserire nel codice penale una disposizione che miri alla prevenzione e al contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.

Evidenzia che la situazione della comunità LGBTQIA+ continua a peggiorare, come risulta, tra l'altro, dal rapporto *Rainbow Map 2024*, nel quale l'Italia viene classificata al trentaseiesimo posto su quarantasei sulla base dei recenti sviluppi legislativi e del crescente numero di aggressioni basate sulla violenza di genere. Ricorda, inoltre, il recente caso di cronaca che ha coinvolto un ragazzo che nel novembre del 2023 si è tolto la vita a causa di diversi episodi di bullismo omotransfobico.

Per tali ragioni, chiede al Governo e ai relatori di esprimere parere favorevole sull'emendamento in esame, trattandosi di una battaglia di civiltà.

Devis DORI (AVS) sostiene convintamente l'articolo aggiuntivo in esame, affermando che, nell'ambito dei continui interventi che il Governo e la maggioranza apportano al codice penale, sarebbe opportuno approvare questa proposta emendativa che risponde ad un effettivo allarme sociale.

Valentina D'ORSO (M5S), esprimendo il voto favorevole del suo gruppo sull'articolo aggiuntivo in esame, sottolinea come nel corso della scorsa legislatura vi fossero diverse proposte del Movimento 5 Stelle,

sia alla Camera che al Senato, in linea con il contenuto di tale proposta emendativa.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Zan 8.01.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta dei relatori formulata in sede di espressione dei pareri, dispone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 9.1.

Valentina D'ORSO (M5S), illustrando l'emendamento 9.2 a sua prima firma, sottolinea come sia opportuno inserire, nell'ambito del reato di truffa, la circostanza aggravante dell'utilizzo degli strumenti informatici o telematici per commettere il fatto, richiamando il moltiplicarsi dei casi di truffe assicurative effettuate tramite falsi siti *web*.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 9.2.

Devis DORI (AVS), illustrando l'emendamento Zaratti 9.3, richiama le ragioni esposte dalla collega D'Orso nel suo precedente intervento, data la *ratio* comune delle due proposte emendative.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaratti 9.3.

Matteo MAURI (PD-IDP), illustrando gli emendamenti Serracchiani 9.4 e 9.5, svolge un intervento di carattere generale sulla materia oggetto dell'articolo 9 del provvedimento. Sottolinea, quindi, come il suo gruppo sia concorde sulla necessità di intervenire sulla fattispecie del reato di truffa, che si configura come un delitto odioso specialmente per le persone anziane, ma non condivide le modalità dell'intervento operato dal Governo, volto esclusivamente ad aumentare la pena nel caso in cui il fatto sia commesso approfittando di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Precisa, infine, che, sulla base della documentazione predisposta dagli Uffici, si evince che l'esigenza di contrastare il fenomeno delle truffe agli anziani sia stata

posta alla base anche della proposta di legge C. 1164 dei Senatori Romeo e Stefani, già approvata dal Senato.

Valentina D'ORSO (M5S) manifesta la perplessità del suo gruppo in merito alla previsione dell'emendamento Serracchiani 9.4 che estende l'istituto dell'arresto in flagranza differita, attualmente previsto esclusivamente per una serie di reati violenti al fine di scongiurarne la reiterazione, anche ad una fattispecie che – pur nella forma aggravata – tutela beni giuridici diversi che non riguardano l'incolumità e l'integrità fisica.

Rammenta infatti che l'arresto in flagranza differita è stato introdotto nell'ordinamento in via del tutto eccezionale per un fenomeno particolare, e ritiene che la sua estensione ad altre fattispecie di reato potrebbe depotenziarne l'efficacia o esporre tale istituto a un vaglio di costituzionalità.

Per tale ragione, dichiara il voto contrario del suo gruppo su tale proposta emendativa.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Serracchiani 9.4 e 9.5.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Iezzi 9.01 è stato ritirato. Accogliendo la proposta dei relatori e del rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Iezzi 9.04, 9.05, 9.06, 9.07 e 9.08.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 9.09 che riguarda un'aggravante di pena per il reato di circonvenzione di persone incapaci.

Preso atto che l'Esecutivo intende rafforzare la tutela delle persone anziane e incapaci, sottolinea come le finalità della proposta emendativa in discussione siano in linea con l'iniziativa governativa. Chiede pertanto che l'articolo aggiuntivo in esame sia accantonato, al fine di una ulteriore riflessione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che i relatori ed il rappresentante del Go-

verno non intendono acconsentire alla richiesta di accantonamento.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo D'Orso 9.09.

Devis DORI (AVS) illustra l'emendamento Zaratti 10.1, del quale è cofirmatario, con il quale si intende evitare che il cosiddetto « daspo urbano », così come previsto dal provvedimento in discussione, si applichi anche a coloro che risultino denunciati, nel corso dei cinque anni precedenti, per alcuno dei delitti contro la persona o il patrimonio di cui ai titoli XII e XIII del codice penale.

Ritiene infatti l'estensione di tale daspo anche i soli « denunciati » possa comportare un uso distorto di tale strumento.

Chiede, quindi, l'accantonamento dell'emendamento in discussione, così come del successivo emendamento Zaratti 10.2, ed invita i colleghi della maggioranza, soprattutto quelli che si dichiarano garantisti, ad effettuare una attenta riflessione su tale questione che attiene al diritto soggettivo e allo stato di diritto.

Matteo MAURI (PD-IDP) ritiene che le osservazioni del collega Dori siano convincenti e sottolinea come lo strumento del daspo urbano limiti la libertà personale.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI fa presente che tale istituto è stato introdotto nel 2017 dal Ministro dell'interno Marco Minniti.

Matteo MAURI (PD-IDP) concorda sul fatto che tale strumento è stato introdotto dal decreto-legge n. 14 del 2017, ma sottolinea come esso sia stato ampliato nel 2018 e che il provvedimento in discussione ne amplia ancor di più la portata, trasformandolo in maniera così rilevante da renderlo inaccettabile.

Osserva infatti che tanto più si allarga la portata di uno strumento tanto più è necessario fare attenzione alla platea di soggetti cui esso è riferito. In particolare, ritiene che applicare il daspo urbano per una

mera denuncia sia assolutamente discutibile.

La nuova disposizione appare eccessivamente aleatoria e pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del provvedimento, i cittadini saranno esposti a dei rischi non accettabili.

Valentina D'ORSO (M5S) sottolinea come la disposizione in discussione esponga chiunque sia stato denunciato per uno qualsiasi dei reati di cui al Titolo XII e al Titolo XIII del codice penale nell'arco dei cinque anni precedenti, al divieto di accesso alle stazioni e ad altre aree urbane, compromettendone il diritto costituzionale alla libera circolazione.

Sottolinea come tale istituto, a seguito dell'approvazione del provvedimento in esame, si applicherà per un'ampia serie di reati, tra i quali è ricompreso anche quello di lesioni stradali.

Evidenzia, quindi, come ancora una volta la maggioranza dimostri di essere afflitta da una sorta di «garantismo selettivo»: mentre, infatti, si dispone che il privato cittadino possa subire delle limitazioni alla propria libertà di circolazione, si consente ad altri di amministrare una regione dagli arresti domiciliari.

Ritiene che la maggioranza sarà chiamata a dare conto di tale disparità agli Italiani.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), nel sottolineare come nella seduta di ieri la disponibilità del sottosegretario Molteni a confrontarsi con le opposizioni e a fornire elementi utili per comprendere le ragioni poste alla base delle disposizioni esaminate sia stata apprezzata in modo unanime, ritiene che anche in questo caso potrebbe essere utile un intervento chiarificatore del rappresentante del Governo o almeno da parte dei relatori.

Pur sottolineando l'eccezionalità della situazione, condivide gli interventi garantisti dei colleghi del Movimento 5 Stelle e manifesta la propria preoccupazione rispetto all'insensibilità al tema dimostrata in particolare da quelli di Forza Italia.

Non ritiene inoltre che si possa giustificare la norma affermando che già in

passato altri Esecutivi erano intervenuti con disposizioni analoghe. In particolare, sottolinea come non sia opportuno insistere, ampliandone la portata, su scelte già adottate e non del tutto condivisibili.

Rileva, inoltre, come si debba sempre perseguire una sorta di bilanciamento degli interessi quando si introducono nuove disposizioni, ed evidenzia come, quando si interviene limitando la libertà personale, lo si debba fare a fronte di un giudizio di gravità particolarmente rilevante e per ipotesi il più circoscritte possibili.

Con riferimento alla disposizione in discussione, non ritiene che il bene tutelato giustifichi una limitazione della libertà personale, soprattutto quando essa sia motivata da una semplice denuncia.

Si tratta di una scelta che sacrifica i diritti fondamentali delle persone e che espone anche chi è innocente a rischi eccessivi.

Enrica ALIFANO (M5S) rileva come, quando si predispose una nuova disposizione di carattere penale, sia un errore intervenire guardando a una singola categoria di persone, in quanto essa riveste caratteri di generalità ed astrattezza che ricadono sulla generalità dei cittadini.

Inoltre, ritiene pericoloso conferire un potere eccessivo all'autorità di pubblica sicurezza senza che vi sia un controllo giurisdizionale, oltretutto limitando la libertà di circolazione che è un diritto fondamentale.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI desidera intervenire per fare chiarezza sulla questione in quanto ritiene che vi sia molta confusione sulla misura che il Governo intende rafforzare e che è stata introdotta dal decreto-legge n. 14 del 2017 (cosiddetto decreto Minniti). Tale misura nel corso degli anni, con vari Governi, ha subito modificazioni.

In primo luogo, rammenta come le misure di prevenzione siano delle misure di protezione di natura sociale che intervengono quando ci sono elementi legati alla pericolosità sociale del soggetto e che sono anticipatorie rispetto a quelle emesse dall'autorità giudiziaria.

Il daspo urbano è una misura utile e necessaria ed ha una importante funzione. L'articolo 10 del disegno di legge ne estende la portata, dopo che il Governo ne ha già opportunamente ampliato l'utilizzo con il cosiddetto decreto Caivano.

Nel contestare la critica avanzata dalle opposizioni al Governo che viene accusato di avere una visione panpenalistica, precisa che le misure di prevenzione non prevedono il carcere. Esse sono indispensabili per garantire la sicurezza in alcuni contesti sociali, come ad esempio le piazze di spaccio, e vengono adottate dal questore in maniera ponderata soltanto quando si ravvisi una situazione di pericolosità sociale.

Proprio perché si tratta di una misura anticipatoria rispetto a quella penale, è previsto che vengano applicate anche nei confronti dei soggetti denunciati.

Non ritiene quindi fondate le osservazioni emerse nel dibattito in merito alla mancanza di garantismo.

Rammenta inoltre come un'altra misura particolarmente efficace sia il cosiddetto « daspo Willy » che è stato introdotto con il decreto-legge n. 130 del 2020 (cosiddetto decreto Lamorgese) emanato quando l'onorevole Mauri rivestiva l'incarico di Sottosegretario di Stato per l'interno, con il quale si è intervenuti in maniera significativa sul decreto-legge n. 113 del 2018 dell'allora Ministro Salvini.

Ricorda che tale misura è stata sostenuta dal Partito democratico, da Italia Viva e dal Movimento 5 Stelle e che si applica anche nei confronti dei soggetti denunciati.

Evidenzia pertanto che l'attribuzione alle misure di prevenzione di un ruolo essenziale per garantire la sicurezza nelle città, è avvenuta con un percorso senza soluzione di continuità tra i vari Governi di centro destra e di centro sinistra.

Proprio per tali ragioni, ritiene poco opportune le proposte emendative che si inseriscono nel solco di un'attività normativa che è stata approvata anche dai Governi sostenuti da schieramenti diversi da quello attuale.

Da ultimo, desidera ricordare come il citato decreto-legge n. 113 del 2018 sia

stato approvato anche con il voto del Movimento 5 Stelle.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) ringrazia il rappresentante del Governo per la disponibilità al confronto dimostrata ancora una volta, tuttavia non ne ritiene condivisibili le osservazioni in merito al fatto che la valutazione della pericolosità sociale, e quindi la possibilità di una tutela anticipata rispetto a quella autorità giudiziaria, consenta una valutazione così ampia che a suo avviso prescinde dall'idea di garantismo.

Tali affermazioni non fugano le preoccupazioni in ordine al fatto che siano messe in discussione le libertà di cittadini.

A suo avviso, proprio perché la valutazione non viene effettuata dall'autorità giudiziaria – che è terza e indipendente – ma è rimessa a un soggetto che discende direttamente dal potere esecutivo, l'attenzione e la tutela dovrebbero essere ancora maggiori.

Ciò non significa certamente che lo strumento di cui si sta discutendo non possa essere utile, ma, ribadendo la necessità di un bilanciamento degli interessi contrapposti, sottolinea come una così ampia estensione della portata di tale strumento lo renda eccessivo rispetto alla tutela che si vuole perseguire.

Valentina D'ORSO (M5S), nel rivendicare con orgoglio l'introduzione del cosiddetto daspo Willy, fa presente che in quel caso si fa riferimento a soggetti denunciati per gravi fatti di violenza. Sottolinea pertanto la differenza rispetto alla disposizione del disegno di legge in esame, che amplia la misura a tutti i reati previsti dai titoli XII e XIII del libro secondo del codice penale. Aggiunge che mentre con il daspo Willy si vieta al soggetto interessato l'ammissione nei locali di intrattenimento, che a ben vedere non costituisce un diritto tutelato dalla Costituzione, in questo caso invece si incide fortemente sulla libera circolazione delle persone, che rappresenta al contrario un diritto costituzionalmente garantito. Nel ribadire pertanto che non si tratta di un'opposizione strumentale alla

scelta del Governo, rileva che anche l'arco temporale dei cinque anni non è un aspetto da sottovalutare, dal momento che in tale periodo potrebbe anche essere intervenuta un'archiviazione della denuncia, ipotesi che la disposizione non tiene in alcun modo in considerazione. Si domanda in conclusione per quale motivo vi sia da parte di maggioranza e Governo una chiusura totale a fronte delle varie criticità fin qui evidenziate.

Tommaso Antonino CALDERONE (FI-PPE), nel condividere le argomentazioni del Sottosegretario Molteni, con l'obiettivo di introdurre elementi utili al dibattito, segnala che non a caso il legislatore ha attribuito al questore la potestà e non l'obbligo di disporre il divieto di accesso. Ritiene che si tratti di un aspetto fondamentale, dal momento che il questore, avendo contezza del territorio, è in grado di discernere i soggetti pericolosi, precisando che la pericolosità prescinde da una eventuale sentenza di condanna. Nel far presente che anche un soggetto denunciato può essere pericoloso e che il questore non disporrà un divieto nei confronti di chi tale non è, tiene a precisare che Forza Italia non è garantista a intermittenza e che il suo garantismo si basa sulla lettura e sulla valutazione del contenuto delle norme. Dichiarandosi quindi orgogliosamente forzista e garantista al cento per cento, considera comunque preferibile essere garantista a intermittenza piuttosto che giustizialista per sempre.

Matteo MAURI (PD-IDP), acquisito il parere favorevole di Forza Italia sull'emendamento Zaratti 10.1, perché tale gli pare la inevitabile conclusione dell'intervento del collega Calderone, ringrazia il Sottosegretario Molteni per l'attenzione che rivolge alle Commissioni riunite e in particolare a lui personalmente. Richiamando quindi le argomentazioni della collega D'Orso, ripete che la disposizione contenuta nell'articolo 10 del disegno di legge amplia, rispetto al daspo Willy, gli ambiti di intervento in una triplice direzione, vale a dire rispetto ai luoghi di applicazione del divieto, ai sog-

getti potenzialmente interessati e alle condotte considerate. Fa quindi presente che a fronte di un'estensione dell'incidenza della misura occorre di conseguenza aumentare gli elementi di garanzia. Nel sottolineare pertanto l'attenzione che è necessario porre all'equilibrio nella norma, dichiara di non disconoscere il daspo Willy, che il Sottosegretario ha inteso ricordargli. In conclusione, ricordando al Sottosegretario Molteni di aver votato in senso favorevole all'introduzione del reddito di cittadinanza, gli domanda se per caso disconosca oggi tale misura.

Devis DORI (AVS) considera incredibile che la maggioranza affronti le questioni poste dalle opposizioni come se si trattasse di un tema politico, sottolineando che sarebbe prova di saggezza ed intelligenza in alcuni casi riconoscere i propri errori. Ribadisce pertanto che quello che si sta affrontando è un tema di natura costituzionale, dal momento che la disposizione stravolge i principi garantiti dalla Costituzione, a cominciare dall'articolo 13. Fa presente che oltretutto uno strumento così fortemente incisivo dei diritti soggettivi non viene affidato alla valutazione di un magistrato, rilevando che al contrario più si incide sulle libertà personali e maggiori dovrebbero essere le garanzie, in coerenza con il nostro sistema democratico e costituzionale. Precisando che in questa occasione non si sta chiedendo di sopprimere totalmente lo strumento del daspo, invita a una più attenta riflessione, rivolgendosi soprattutto a quella parte della maggioranza che sa nutrire qualche dubbio sulla disposizione introdotta dal disegno di legge, tanto più che tra le condotte di cui ai titoli XII e XIII del libro secondo del codice penale sono previste anche quelle tipiche dei reati contro il patrimonio.

Enrica ALIFANO (M5S), in merito al concetto di pericolosità richiamato dal Sottosegretario, che ringrazia comunque per l'intervento, fa presente che in giurisprudenza l'accertamento della sussistenza della pericolosità del soggetto discende dalla reiterazione del reato. Nel sottolineare per-

tanto che un soggetto semplicemente denunciato potrebbe essere incensurato e dunque, alla luce della precedente precisazione, non pericoloso, si domanda quali siano invece a parere della maggioranza gli ulteriori criteri per stabilire la eventuale pericolosità. Rileva quindi in assenza di criteri oggettivi, quale ipoteticamente la gravità dei fatti denunciati, ulteriori problematiche legate all'eventualità che attraverso la misura in questione possa essere colpita una intera categoria di persone, tra l'altro attribuendo la massima discrezionalità ad un ufficiale di pubblica sicurezza.

Matteo MAURI (PD-IDP), pur ribadendo che la soluzione migliore sarebbe quella di accogliere gli emendamenti dell'opposizione, eliminando dal testo il riferimento al soggetto denunciato, a fronte dell'indisponibilità della maggioranza e del Governo avanza una proposta di compromesso, rispetto alla quale non è completamente d'accordo ma che comunque consentirebbe di limitare il danno. Propone quindi che, alla luce delle considerazioni della collega Alfano, si rivolga la misura del daspo a soggetti anche solo denunciati, che tuttavia siano già stati condannati per uno dei reati previsti. Ritiene che in tal modo sarebbe in qualche modo dimostrata una certa pericolosità del soggetto interessato.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto della mancanza di disponibilità dei relatori e del Governo ad accantonare l'emendamento in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaratti 10.1.

Stefania ASCARI (M5S) insiste per un supplemento di riflessione su una questione posta da tutte le forze di opposizione nell'ambito di un dibattito civile, con l'obiettivo di circoscrivere la portata della norma in un'ottica garantista e di rispetto delle libertà costituzionali. Nel far presente che la richiesta è quella di sopprimere il riferimento alla condizione di denunciato del soggetto interessato dal daspo, ricorda che nel corso della precedente legislatura

in qualità di relatrice del cosiddetto codice rosso si è trovato di fronte un muro ostativo all'introduzione dell'arresto in flagranza differita. Nel ricordare che tale misura è stata poi approvata con il decreto Roccella a ben cinque anni di distanza dall'approvazione del codice rosso, richiama le obiezioni dell'epoca basate sull'eccessiva limitazione delle libertà del presunto colpevole, nonostante che in quel caso l'applicazione dell'arresto differito potesse intervenire soltanto entro le quarantotto ore dal fatto. Sottolineando che nel caso della disposizione introdotta dal Governo l'arco temporale di riferimento è di ben cinque anni, richiama le considerazioni svolte da molti auditi i quali hanno rilevato che un'applicazione così ampia e discrezionale del daspo urbano presenta forti criticità rispetto alla nostra Costituzione, con particolare riguardo agli articoli 25, secondo comma, e 27, e rispetto alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nel far presente che il nuovo daspo introdotto dal disegno di legge non richiede come presupposto una valutazione concreta della pericolosità sociale del soggetto ma è affidato alla totale discrezionalità del questore, richiama le osservazioni critiche contenute nella sentenza De Tomaso contro Italia della Corte europea per i diritti dell'uomo del 13 febbraio 2017. Quanto all'intervento del collega Calderone in merito alla facoltà e non all'obbligo in capo al questore, rileva da un lato l'assoluta mancanza di parametri sulla base dei quali operare la valutazione e dall'altro l'insufficiente precisazione delle condotte interessate dall'eventuale daspo, aggiungendo che la limitazione della libertà di circolazione riguarda in questo caso luoghi strettamente legati alla vita sociale, produttiva e familiare delle persone. Segnalato inoltre il livello di indeterminatezza contenutistica della disposizione, nel momento in cui si fa riferimento generico alle « immediate vicinanze » dei luoghi oggetto del daspo, aggiunge che trattandosi di una misura di natura amministrativa viene meno la riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione. Rilevando inoltre che la eventuale violazione del daspo comporta effetti pe-

nali e pertanto viene meno anche il diritto alla difesa, considera ragionevole l'accantonamento degli identici emendamenti Zaratti 10.2, Mauri 10.3 e D'Orso 10.3, al fine di individuare una soluzione che ponga dei vincoli alla misura del Governo, in linea con il daspo Willy e nel rispetto dei principi costituzionali e penali.

Filiberto ZARATTI (AVS), nel sottolineare che la collega Ascari ha illustrato assai bene il senso degli identici emendamenti in esame, ne chiede l'accantonamento e sollecita un'ulteriore riflessione da parte della maggioranza, dei relatori e del Governo. Considera evidente che applicare la misura anche ai soggetti denunciati, per di più anche per reati contro il patrimonio, rappresenta una eccessiva limitazione delle libertà personali, in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione. Ritene che se pure venissero approvati gli identici emendamenti 10.2 a sua prima firma, Mauri 10.3 e D'Orso 10.3, il Governo avrebbe comunque centrato l'obiettivo che si è posto. Aggiunge che l'estensione dei limiti imposti alle manifestazioni di protesta rappresenta un intervento scottante, tanto più se tale limitazione si fonda su una denuncia e non su una sentenza, ritenendo la misura proposta non in linea con uno Stato di diritto. Reitera in conclusione la richiesta di accantonamento, allo scopo di valutare se con la soppressione del solo riferimento alla denuncia si possa venire incontro alle perplessità manifestate dalle opposizioni, con un'operazione utile a garantire uno spirito di maggiore collaborazione e a produrre un testo che non contrasti con i principi costituzionali.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara che, pur essendo convinta di aver esaurito le argomentazioni sull'argomento, l'intervento del collega Calderone le ha suggerito, con il suo riferimento alla facoltà e alla discrezionalità del questore, un ulteriore spunto di riflessione. Richiamando la soppressione del reato dell'abuso d'ufficio, si chiede in che modo il cittadino potrà far valere i propri diritti nel caso in cui si verifichi un abuso da parte del questore nell'applicazione della misura.

Pietro PITTALIS (FI-PPE), *relatore per la II Commissione*, dichiara di non essere intervenuto fino a questo momento, non certamente perché gli argomenti posti non meritassero attenzione. Non approva tuttavia il modo con cui essi sono affrontati e rivolgendosi alla collega D'Orso fa presente che nel nostro ordinamento esistono strumenti di tutela, non necessariamente di natura penalistica, cui il cittadino può fare ricorso. Fa presente in particolare che in caso di violazione di un proprio diritto ci si può rivolgere al tribunale amministrativo regionale, a meno che non si voglia ricorrere a « scappatoie » come quella di candidarsi alle elezioni europee per ottenere l'immunità.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Zaratti 10.2, Mauri 10.3 e D'Orso 10.3.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta avanzata dai relatori in sede di espressione dei pareri, dispone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 10.5.

Valentina D'ORSO (M5S) fa presente che l'emendamento a sua prima firma 10.8 interviene per ripristinare la situazione attuale, eliminando quindi l'automatismo introdotto dal Governo, che subordina la concessione della sospensione condizionale della pena all'osservanza del daspo, mentre la disposizione vigente ne prevede la possibilità.

Filiberto ZARATTI (AVS), nel far presente che quando si è garantisti bisognerebbe dimostrarsi tali a tutto tondo, si dichiara stupefatto dalle affermazioni fatte in questa sede da persone che si dichiarano alfieri del garantismo in Parlamento e ne fanno addirittura una questione di identità politica, per poi scivolare sulla prima buccia di banana. Domandandosi quindi come un garantista possa pensare che basti una denuncia per limitare le libertà costituzionali delle persone, in conclusione ritiene che spesso anche un po' di buon gusto non guasti.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Serracchiani 10.6 e D'Orso 10.8.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta avanzata dai relatori in sede di espressione dei pareri, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Iezzi 10.06.

In considerazione dell'orario ed essendo stato concluso l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 10, propone di concludere a questo punto i lavori delle Commissioni riunite, rinviando alla seduta di martedì l'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite ai restanti articoli del provvedimento.

Michela DI BIASE (PD-IDP) fa presente che vi sarebbe ancora il tempo per l'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite ai restanti articoli del provvedimento, rinviando poi il loro esame alla seduta di martedì, considerato che sono le 12,20 e che si era convenuto di concludere i lavori delle Commissioni alle ore 12,30.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la proposta della collega Di Biase, in assenza di obiezioni, invita i relatori ad esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite ai restanti articoli del provvedimento.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome degli altri relatori, con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 11, invita al ritiro esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Boschi 11.1, degli identici emendamenti Soumahoro 11.2, Boschi 11.3, Mauri 11.4 e Ascari 11.5, dell'emendamento Zaratti 11.6; propone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 11.7.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 12, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Dori 12.1, Boschi 12.2, Enrico Costa 12.3, Soumahoro 12.4, Di Biase 12.5 e Ascari 12.6, degli emendamenti Enrico Costa 12.7, Serracchiani 12.8 e 12.9, Di Biase 12.10, Boschi 12.11 e Dori 12.12.

Con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 13, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Soumahoro 13.1, D'Orso 13.2, Bonafè 13.3, D'Orso 13.4 e 13.5; propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Varchi 13.01, Iezzi 13.02, 13.03, 13.04 e 13.05; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dei subemendamenti Magi 0.13.06.3, Sportiello 0.13.06.4, Magi 0.13.06.5, Zaratti 0.13.06.6, degli identici subemendamenti Zaratti 0.13.06.7 e Magi 0.13.06.8; propone l'accantonamento del subemendamento Iezzi 0.13.06.9; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, del subemendamento Zaratti 0.13.06.10; esprime parere favorevole sull'emendamento 13.06 (*nuova formulazione*) del Governo; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Alifano 13.6 e 13.7.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 14, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'articolo premessivo Alfonso Colucci 014.01, degli emendamenti D'Orso 14.1, 14.2 e 14.3, Zaratti 14.4 e Serracchiani 14.5; propone l'accantonamento dell'emendamento Vietri 14.6; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Soumahoro 14.7 e Boschi 14.8, nonché degli emendamenti D'Orso 14.9 e Zaratti 14.13; propone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 14.14.

Per quanto attiene alle proposte emendative riferite all'articolo 15, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Ascari 15.1 e Gianassi 15.2; propone l'accantonamento dell'emendamento Loperfido 15.3 e dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.02; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Magi 15.03, Zaratti 15.04 e Magi 15.05; propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Iezzi 15.06 e Serracchiani 15.07; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'articolo aggiuntivo Zaratti 15.08; propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Iezzi 15.09, 15.010 e 15.011.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 16, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Boschi 16.1, Di Biase 16.2, D'Orso 16.3 e Zaratti 16.4, nonché degli emendamenti D'Orso 16.5, Zaratti 16.6, 16.7 e 16.8, nonché degli identici emendamenti Bonafè 16.12, Auriemma 16.13 e Dori 16.14.

Passando all'articolo 17, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Boschi 17.1.

Per quanto riguarda le proposte emendative riferite all'articolo 18, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Soumahoro 18.1, Serracchiani 18.2 e D'Orso 18.3, nonché degli emendamenti Gianassi 18.4, 18.5, 18.6 e 18.7, Bonafè 18.8 e 18.9, Di Biase 18.10, Serracchiani 18.11; propone l'accantonamento dell'emendamento Vietri 18.15; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Magi 18.12, Giachetti 18.13 e D'Orso 18.14, nonché degli emendamenti Zaratti 18.16, 18.17 e 18.18, degli identici emendamenti Magi 18.19, Di Biase 18.20 e Dori 18.21, nonché degli emendamenti Zaratti 18.22 e Alifano 18.23, degli identici emendamenti Magi 18.24, Giachetti 18.25, Serracchiani 18.26, D'Orso 18.27 e Zaratti 18.29; propone l'accantonamento degli emendamenti Giachetti 18.31, Alifano 18.32, Magi 18.33, Zaratti 18.34 e D'Orso 18.35; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Boschi 18.01, Gianassi 18.02, Boschi 18.03, Cafiero De Raho 18.04, Mauri 18.05, Serracchiani 18.06, Mauri 18.08, Dori 18.010, Boschi 18.011 e 18.012; propone l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi 18.015 del Governo e Kelany 18.016; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Gianassi 18.017, Serracchiani 18.018, Di Biase 18.019 e Bonafè 18.020.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 19, anche a nome degli altri relatori, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Magi 19.1, Di Biase 19.2, D'Orso 19.3 e Zaratti 19.4, nonché degli emendamenti Soumahoro 19.5

e Alfonso Colucci 19.6; propone l'accantonamento dell'emendamento D'Orso 19.7, degli identici emendamenti Magi 19.8 e Mauri 19.9, nonché degli emendamenti Zaratti 19.10, Magi 19.11 e Iezzi 19.12.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 20, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Serracchiani 20.1, Alfonso Colucci 20.2, Boschi 20.3 e Zaratti 20.4, nonché dell'emendamento Zaratti 20.5; propone l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 20.6.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) evidenzia come nell'espressione dei pareri da parte dei relatori vi sia un chiaro criterio: formulare il parere contrario agli emendamenti dell'opposizione e accantonare quelli della maggioranza.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome degli altri relatori, per quanto concerne l'articolo 21, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Zaratti 21.1.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 22, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Pellegrini 22.1 e Mauri 22.2, nonché degli articoli aggiuntivi Mauri 22.01, Serracchiani 22.02, Bonafè 22.03, Mauri 22.04, Gianassi 22.05, Mauri 22.06, Bonafè 22.07, Di Biase 22.021 e 22.022.

Con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 23, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Pellegrini 23.1, Del Barba 23.2, Pellegrini 23.3 e 23.4, Magi 23.5 e 23.6, Dori 23.7; propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Calderone 23.01 e Michelotti 23.04.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 24, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Francesco Silvestri 24.1 e 24.2; propone l'accantonamento dell'emendamento Francesco Silvestri 24.3; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Francesco Silvestri 24.4 e 24.5; propone l'accantonamento

dell'emendamento Francesco Silvestri 24.6; esprime parere favorevole sull'emendamento Francesco Silvestri 24.7; propone l'accantonamento dell'emendamento Francesco Silvestri 24.8; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Francesco Silvestri 24.9, 24.10, 24.11 e 24.12, D'Orso 24.13, Francesco Silvestri 24.14 e 24.15; propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Pisano 24.01 e invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Serracchiani 24.02 e 24.04.

Passando alle proposte emendative riferite all'articolo 25, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Serracchiani 25.1, Cafiero De Raho 25.2, Zaratti 25.3, Cafiero De Raho 25.4 e D'Orso 25.5.

Per quanto concerne le proposte emendative riferite all'articolo 26, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Mauri 26.1 e dell'articolo aggiuntivo Di Biase 26.01.

Con riferimento all'articolo 27, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Boschi 27.1.

Con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 28, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Dori 28.1 e 28.3, Di Biase

28.4 e 28.5, D'Orso 28.6 e Boschi 28.7, dell'articolo aggiuntivo Casu 28.03, proponendo invece l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Mauri 28.05; invita infine al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Serracchiani 28.014, Cafiero De Raho 28.08, D'Orso 28.09, Cafiero De Raho 28.010, Gianassi 28.012 e Dori 28.013.

Per quanto riguarda infine l'articolo 29, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boschi 29.1 e Mauri 29.2.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Alfonso COLUCCI (M5S) esprime ironicamente solidarietà alla relatrice Montaruli per aver dovuto ripetere così frequentemente inviti al ritiro sulle proposte emendative presentate.

Ciro MASCHIO, *presidente*, esprime grande soddisfazione per l'ottimo lavoro svolto nelle ultime due sedute, in un clima di rispetto reciproco e di aperto confronto, dopo giornate molto impegnative, sia in II Commissione che in Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.40.**

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo.**

**PROPOSTA EMENDATIVA APPROVATA**

ART. 8.

*Al comma 1, capoverso « Art. 634-bis », aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Si procede d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità.

**8.27.** D'Orso, Ascari, Cafiero De Raho, Giuliano, Alfonso Colucci, Alifano, Auriemma, Penza.

### III COMMISSIONE PERMANENTE

#### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori ..... 23

Audizione di rappresentanti di *Amnesty International* (Svolgimento e conclusione) ..... 23

#### COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza della presidente Laura BOLDRINI.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

**Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di *Amnesty International*.**  
(Svolgimento e conclusione).

Ilaria MASINARA e Francesca LOF-FARI, *rappresentanti di Amnesty International*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Laura BOLDRINI, *presidente*.

Ilaria MASINARA e Francesca LOF-FARI, *rappresentanti di Amnesty International*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.35.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

|   |    |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori .....   | 24 |
| Indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del <i>welfare</i> integrativo. |    |
| Audizione del presidente e di altri rappresentanti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....  | 24 |

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente Alberto BAGNAI.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto BAGNAI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, se non vi sono obiezioni, anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del *welfare* integrativo.**

**Audizione del presidente e di altri rappresentanti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Alberto BAGNAI, *presidente*, introduce l'audizione di Robertino Ghiselli, presidente

del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, accompagnato da Pierangelo Albini e Valeria Picchio, consiglieri.

Robertino GHISELLI, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, i senatori Tino MAGNI (Misto), Susanna Lina Giulia CAMUSSO (PD-IDP), Mario OCCHIUTO (FI-BP-PPE) e Annamaria FURLAN (PD-IDP), il deputato Giorgio LOVECCHIO (M5S), nonché Alberto BAGNAI, *presidente*, a cui rispondono Robertino GHISELLI, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS*, e Pierangelo ALBINI, *consigliere*.

Alberto BAGNAI, *presidente*, dopo aver ringraziato i rappresentanti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 10.20.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

|  |    |
|--|----|
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 25 |
| Audizione, in videoconferenza, della componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Irma Conti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .... | 25 |

##### AUDIZIONI:

|  |    |
|--|----|
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 26 |
| Audizione del Direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno, prefetto Paolo Formicola ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 26 |

#### AUDIZIONI

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente Martina SEMENZATO.*

#### La seduta comincia alle 8.50.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Martina SEMENZATO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda, inoltre, che, ove si ritenesse, sia a richiesta dell'audita che della Commissione, di volere procedere alla seduta segreta, poiché tale modalità non è compatibile con la videoconferenza, l'audizione dovrà essere necessariamente rinviata ad altra seduta.

**Audizione, in videoconferenza, della componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Irma Conti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Martina SEMENZATO, *presidente*, introduce l'audizione.

Irma CONTI, *Componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'inchiesta.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, Martina SEMENZATO, *presidente*.

Irma CONTI, *Componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Martina SEMENZATO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### AUDIZIONI

Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente Martina SEMENZATO.

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Martina SEMENZATO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'audito che dei colleghi, sospendendosi in tal caso la par-

tecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

**Audizione del Direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno, prefetto Paolo Formicola.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Martina SEMENZATO, *presidente*, introduce l'audizione.

Paolo FORMICOLA, *Direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'inchiesta.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Martina SEMENZATO, *presidente*, e la deputata Sara FERRARI (PD-IDP).

Paolo FORMICOLA, *Direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Martina SEMENZATO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori

#### S O M M A R I O

|   |    |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori .....   | 27 |
| PROCEDURE INFORMATIVE:  |    |
| Audizione di Alessandra Cannata, Laura Casagrande e Cristina Franzé .....   | 27 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI: |    |
| Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori .....              | 28 |

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente DE PRIAMO. — Intervengono Alessandra Cannata e Laura Casagrande, allieve della scuola di musica «Tommaso Ludovico da Victoria», frequentata da Emanuela Orlandi, e Cristina Franzé, amica di Emanuela Orlandi. Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il professor Alberto Melloni, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patruno, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro e il dottor Guido Salvini.*

#### La seduta comincia alle 15.10.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni. Si riserva, ai sensi

del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità. Ricorda inoltre che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati. Precisa infine che ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

*Giovedì 20 giugno 2024.*

**Audizione di Alessandra Cannata, Laura Casagrande e Cristina Franzé.**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione di Alessandra Cannata, allieva della scuola

di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi.

La signora CANNATA riferisce alla Commissione sui fatti oggetto dell'inchiesta.

Intervengono per porre quesiti il presidente DE PRIAMO (FdI), il deputato IAIA (FDI), la senatrice PIROVANO (LSP-PSd'Az), i deputati ASCARI (M5S), MORASSUT (PD-IDP) e MORGANTE (FDI), i senatori PAGANELLA (LSP-PSd'Az) e MALPEZZI (PD-IDP) e nuovamente il presidente DE PRIAMO (FdI), ai quali fornisce elementi di risposta la signora CANNATA.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita e dichiara conclusa la sua audizione.

**La seduta, sospesa alle 15.45, è ripresa alle 16.02.**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione di Laura Casagrande, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi.

La signora CASAGRANDE riferisce alla Commissione sui fatti oggetto dell'inchiesta.

Intervengono per porre quesiti il presidente DE PRIAMO (FdI) e i deputati MORASSUT (PD-IDP), Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) e ASCARI (M5S), ai quali replica la signora CASAGRANDE.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, dispone che i lavori proseguano in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 16.29 alle 16.30).*

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE in merito alla possibilità di procedere, in un secondo momento, all'escusione testimoniale dei soggetti già ascoltati

in libera audizione, pongono ulteriori quesiti il deputato IAIA (FDI), il senatore SCURRIA (FdI), il presidente DE PRIAMO (FdI), i deputati CUPERLO (PD-IDP) e MORASSUT (PD-IDP), la senatrice PIROVANO (LSP-PSd'Az), le deputate ASCARI (M5S) e MORGANTE (FDI) e i senatori PAGANELLA (LSP-PSd'Az) e CAMPIONE (FdI), ai quali replica la signora CASAGRANDE.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita e dichiara conclusa la sua audizione.

**La seduta, sospesa alle 17.28, è ripresa alle 17.38.**

Il PRESIDENTE introduce infine l'audizione di Cristina FRANZÈ, amica di Emanuela Orlandi.

Su richiesta dell'audita il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, dispone la chiusura della trasmissione audio-video, avvertendo che i lavori proseguiranno in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 17.39 alle 18.10).*

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita e dichiara conclusa la sua audizione.

**La seduta termina alle 18.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI  
PARLAMENTARI**

*Giovedì 20 giugno 2024. — Presidenza del presidente DE PRIAMO.*

**Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori.**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito dalle 18.20 alle 18.45.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del presidente su un'istanza inviata dal legale dell'on. Vittorio Sgarbi ..... 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 5

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 6

ALLEGATO (*Proposta emendativa approvata*) ..... 22

### III Affari esteri e comunitari

#### COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO.

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori ..... 23

Audizione di rappresentanti di *Amnesty International* (*Svolgimento e conclusione*) ..... 23

### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 24

Indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del *welfare* integrativo.

Audizione del presidente e di altri rappresentanti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS (*Svolgimento e conclusione*) ..... 24

### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

#### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 25

---

|  |    |
|--|----|
| Audizione, in videoconferenza, della componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Irma Conti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .... | 25 |
| AUDIZIONI:   |    |
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 26 |
| Audizione del Direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno, prefetto Paolo Formicola ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....                   | 26 |
| <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SCOMPARSА DI EMANUELA ORLANDI E DI MIRELLA GREGORI</b>  |    |
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 27 |
| PROCEDURE INFORMATIVE:   |    |
| Audizione di Alessandra Cannata, Laura Casagrande e Cristina Franzé .....  | 27 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:  |    |
| Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori .....   | 28 |

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19SMC0095800\*